

Viola Bertini

## ANALOGIE, TRASPOSIZIONI, MONTAGGI: LA COSTRUZIONE DI UN'IDENTITÀ

## ANALOGIES, TRANSPOSI- TIONS, ASSEMBLIES: THE CONSTRUCTION OF AN IDENTITY



### Abstract

Che Hassan Fathy lavori sulla tradizione è cosa nota. Ciò che lo scritto indaga è il metodo, provando a chiarire in quale modo l'architetto egiziano operi su un sistema di elementi e relazioni già codificate. Sono quindi messe in luce le principali tecniche compositive attraverso cui Fathy costruisce il proprio linguaggio, ponendosi in continuità con la storia e, al tempo stesso, dando vita ad architetture nuove, ma capaci di esprimere un forte carattere identitario.

### Abstract

Fathy's work on tradition is well known. What the paper wants to explore is the method, aiming at clarifying how the Egyptian architect operates on a set of elements and relations which are already codified. Therefore, we discuss here the main compositional techniques used by Fathy to build his language, being in continuity with history and, at the same time, creating a new architecture, that is able to express a strong identity character.

La tua sorte ti segna quell'approdo.  
Ma non precipitare il tuo viaggio.  
Meglio che duri molti anni, che vecchio  
tu finalmente attracchi all'isoletta,  
ricco di quanto guadagnasti in via,  
senza aspettare che ti dia ricchezze.  
Itaca t'ha dato il bel viaggio.  
Senza di lei non ti mettevi in via.  
Nulla ha da darti più.

E se la trovi povera, Itaca non t'ha illuso.  
Reduce così saggio, così esperto,  
avrà capito che vuol dire un'Itaca.

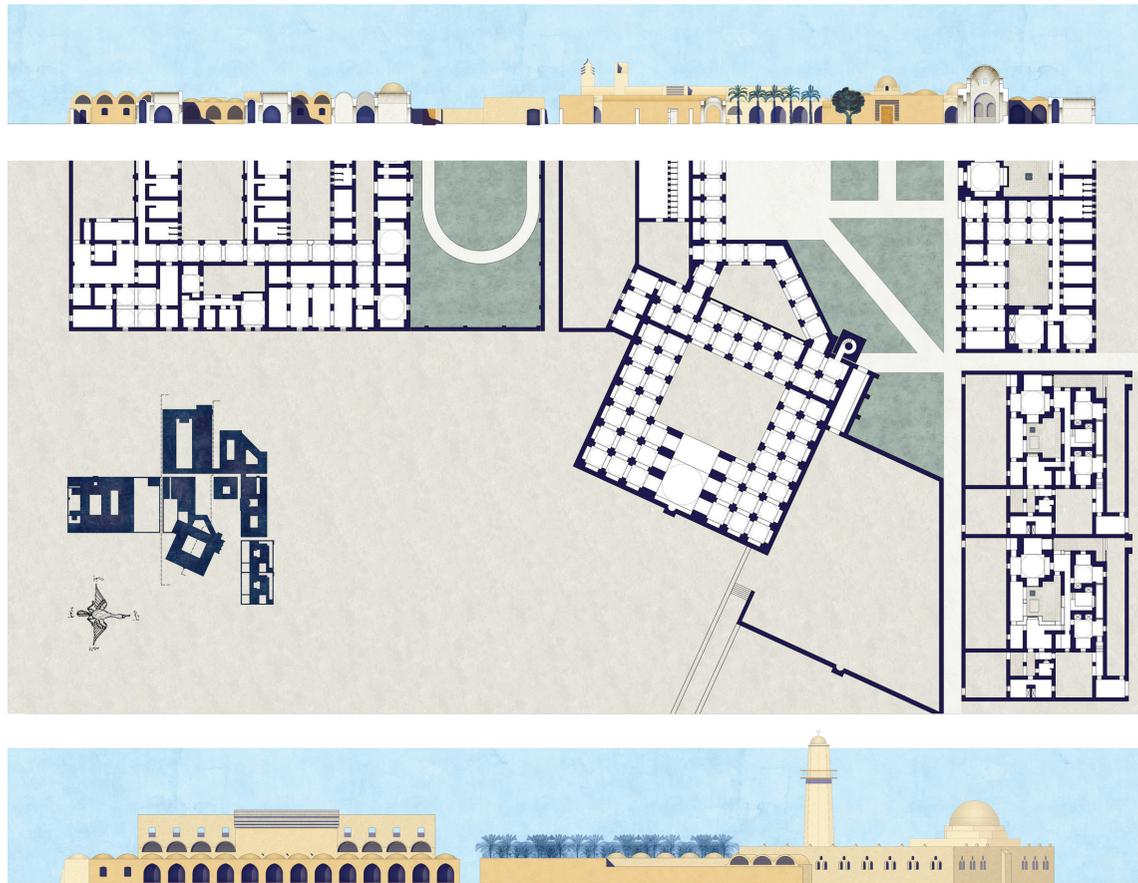
Constantinos Kavafis, Itaca (24-36)

*Keep Ithaca always in your mind.  
Arriving there is what you are destined for.  
But do not hurry the journey at all.  
Better if it lasts for years,  
so you are old by the time you reach the island,  
wealthy with all you have gained on the way,  
not expecting Ithaca to make you rich.  
Ithaca gave you the marvellous journey.  
Without her you would not have set out.  
She has nothing left to give you now.*

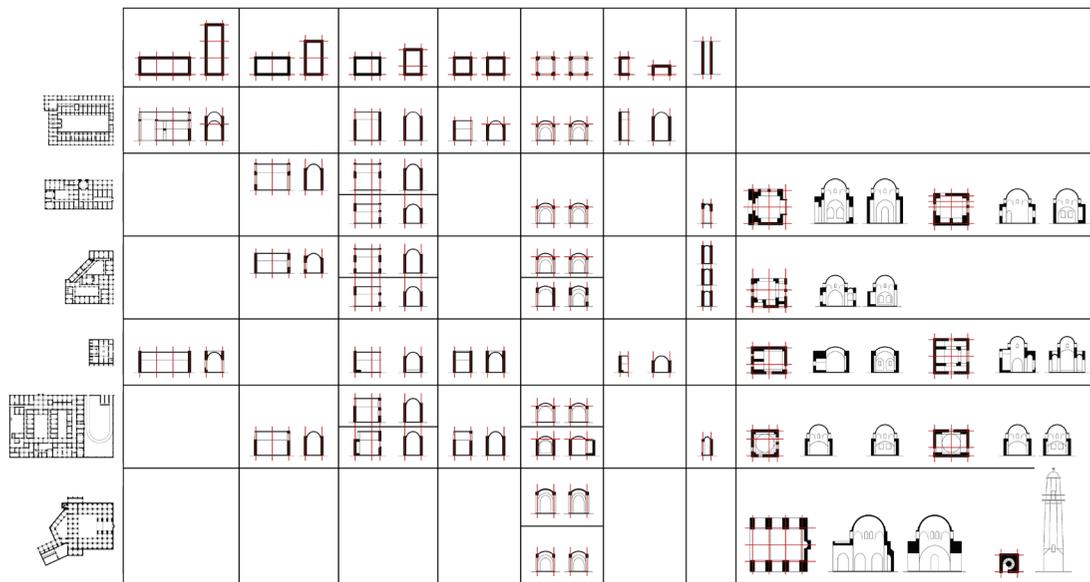
*And if you find her poor, Ithaca won't have fooled you.  
Wise as you will have become, so full of experience,  
you will have understood by then what these Ithac  
mean.*

Constantinos Kavafis, Ithaca (25-37)

Planimetria generale del villaggio di New Baris. Oasi  
di Kharga, 1965. Disegno dell'autore / *New Baris  
village general plan. Kharga Oasis, 1965. Drawing  
by the author.*



New Baris, il centro del villaggio. Frammento della pianta e prospetti. Disegno dell'autore / *New Baris village centre. Part of the plan and facades. Drawing by the author.*



New Baris, abaco dei sistemi spaziali di cui gli edifici pubblici si compongono. Disegno dell'autore / *New Baris, abacus of the spatial systems of which the public buildings are made. Drawing by the author.*



Moschea di New Gourna. Luxor, 1945. Foto dell'autore / New Gourna mosque. Luxor, 1945. Photo by the author.

Viola Bertini

Nel febbraio 1958 Dimitri Pikionis regala all'amico Hassan Fathy una raccolta di poesie del greco Kavafis. Il libro è una delle poche testimonianze rimaste della loro conoscenza. I due si incontrano ad Atene negli anni durante i quali l'architetto egiziano lavora nello studio di Constantinos Doxiadis (1957-61). Quando Fathy arriva in Grecia Pikionis sta completando il progetto di sistemazione delle aree di accesso all'Acropoli e al Filopappo, Fathy lo osserva ammirato mentre compone le pietre direttamente sul luogo. Entrambi sono esponenti di un'altra modernità; diverso è il modo di lavorare con la tradizione, ma comune è l'intento di 'inventare' una nuova architettura, traghettando le forme della storia nella contemporaneità (Luisa Ferro, 2004).

È questo, infatti, l'asse portante attorno al quale si struttura l'intera opera di Fathy, che si configura come un'ininterrotta ricerca intorno alla questione linguistica e identitaria. Una ricerca indissolubilmente legata ad un preciso momento storico in cui l'Egitto, ancora vincolato al suo passato di dominazione straniera, necessita di ridefinire la propria identità nazionale.

In questa necessità l'opera di Fathy trova la sua ragione più profonda: "Je suis un architecte, qui a perdu tout point de repère dans sa société arabe. Je suis un architecte arabe qui a perdu son arabité. Je suis en train de rechercher une architecture et un urbanisme, de retrouver mon arabité perdue" dice l'architetto in un'intervista del 1978, rispondendo alla domanda "qui êtes vous?". Un'arabità perduta, cercata e infine ritrovata, scegliendo di volgere lo sguardo al passato e di progettare a partire da esso. Non è però un processo mimetico quello che Fathy mette in campo, ma uno di tipo inventivo, che implica il riconoscimento della propria appartenenza ad una famiglia spirituale e richiede la definizione dei confini spaziali e temporali della tradizione alla quale fare riferimento. Orizzonti ampi in questo caso.

ANALOGIE, TRASPOSIZIONI, MONTAGGI: LA COSTRUZIONE DI UN'IDENTITÀ

*In February 1958 Dimitri Pikionis gave to his friend Hassan Fathy a poetry collection by the Greek poet Kavafis. The book is one of the few remaining proof of their relationship. The two met in Athens in the years during which the Egyptian architect worked in Constantinos Doxiadis office (1957-61). When Fathy arrived in Greece Pikionis was working on the project for Acropolis and Philopappou access areas. Fathy was fascinated by the work of Pikionis, who, at the time, was composing the stones directly on the site. Both are members of another modernity; their way of working with tradition is different, but they share the purpose to invent a new architecture, ferrying forms of history in the contemporary (Luisa Ferro, 2004).*

*This is, in fact, the backbone around which the whole work of Fathy is structured. A work that is an uninterrupted research around the language and identity issue. A search inextricably linked to a specific historical moment when Egypt, still bounded to its past of foreign domination, needs to redefine its national identity.*

*Fathy's work finds its deeper reason in this necessity: "Je suis un architecte, qui a perdu tout point de repère dans sa société arabe. Je suis un architecte arabe qui a perdu son arabité. Je suis en train de rechercher une architecture et un urbanisme, de retrouver mon arabité perdue" Fathy said in a 1978 interview, when asked "Qui êtes vous?". A lost Arabness, that Fathy searched for and finally found, looking to the past and choosing to design starting from it. However, the design process used by Fathy isn't mimetic but inventive; it's a method that firstly requires the definition of the spatial and temporary boundaries of the reference tradition. Broad horizons in this case. In fact, Fathy, finding in his being Arab the deepest identity of his people, chooses to embrace the Arab Koinè world as*

ANALOGIES, TRANSPORTATIONS, ASSEMBLIES: THE CONSTRUCTION OF AN IDENTITY

25



Riconoscendo infatti nell'essere arabo l'identità più profonda del suo popolo, egli sceglie di abbracciare il mondo della koinè araba nella sua totalità, per codificare, a partire da essa, un nuovo linguaggio. Viene così innescato un processo di ritualizzazione e formalizzazione (Eric J. Hobsbawn, Terence Ranger, 2002) che si serve di materiali antichi, riscoperti e trasposti nella contemporaneità.

Sono elementi della tradizione, aulica o vernacolare, egiziana o araba, alcuni andati perduti, altri ancora vivi. Inserendosi nella catena genealogica della forma egli si pone in continuità con essi: nel dialogo con il passato e nella ripetizione è presupposto un meccanismo di riconoscimento e di condivisione, mentre nella scelta degli elementi che di volta in volta si compie e nelle trasformazioni semantiche sta invece un principio di modernità. Le architetture di Fathy procedono così per montaggi di citazioni e riscritture di parti già definite, ricomposte secondo un nuovo ordine. È la ricerca di un codice costruttivo e formale che, una volta assimilato, viene tradito. Qui nasce l'invenzione.

Ma se "le invenzioni architettoniche sono scelte tra materiali che esistono" (Luciano Semerani, 2000, 66), il modo in cui Fathy lavora sul sistema codificato della tradizione si traduce, dal punto di vista operativo, nell'uso di una serie di tecniche compositive.

Al principio sta l'analogia, in funzione della quale è guidata e legittimata la scelta degli elementi che di volta in volta si compie. Fathy guarda infatti al bacino della tradizione per individuare esempi che soddisfino condizioni analoghe a quelle di progetto, perché concepiti in una situazione analoga dal punto di vista semantico, sociale, culturale, climatico. Esempi che sono poi calati nella realtà del luogo e modificati, per adattamenti successivi, secondo precisi criteri, che rispondono alle intenzioni del progetto stesso.

New Gourna, dettaglio del teatro. Foto dell'autore /  
*New Gourna, theatre detail. Photo by the author.*

Viola Bertini ANALOGIE, TRASPOSIZIONI, MONTAGGI: LA COSTRUZIONE DI UN'IDENTITÀ

*a whole and to codify a new language, starting from it. In doing so, a process of ritualization and formalization is triggered (Eric J. Hobsbawn, Terence Ranger, 2002), a process that uses ancient materials, rediscovered and transposed into the contemporary.*

*Materials that are traditional elements, courtly or vernacular, Egyptian or Arab; some of them are lost and others are still alive. Fathy, fitting into the genealogical chain of forms, chooses to be in continuity with them: we find a recognizing and sharing mechanism in dialogue with past and repetition, while we can identify a principle of modernity in the choice of elements and in semantic transformations. So, Fathy's architectures are made of quotes and parts that are already defined but rewritten and recomposed according to a new order. It's a search for a constructive and formal code that, once absorbed, is betrayed. Hence the invention is born.*

*But, if "architectural inventions are a selection between materials which exist" (Luciano Semerani, 2000, 60), the way in which Fathy works whitt the strengthened system of tradition implies, from the operational point of view, to use a set of composition techniques.*

*First of all, we have analogy, in function of which the choice of traditional elements is done and justified. In fact, Fathy looks to the tradition basin to identify examples that satisfy conditions which are similar to those of the project, that are designed in a similar condition in terms of semantic, social, cultural and climatic context. Examples which are then compared with the place reality and modified, for subsequent adjustment, according to precise criteria that meet the intention of the project itself. This is, for example, the case of the Tunisian desert village*

ANALOGIES, TRANSPPOSITIONS, ASSEMBLIES: THE CONSTRUCTION OF AN IDENTITY



New Baris, il mercato. Foto dell'autore / *New Baris, the market. Photo by the author.*



New Baris, mercato e municipio. Foto dell'autore / *New Baris, market and administration building. Photo by the author*

È questo, ad esempio, il caso della parte di villaggio desertico tunisino a partire da cui è concepito l'impianto dei nuclei residenziali del villaggio di New Baris (1965), ciascuno dei quali costituisce, nella sua configurazione spaziale, una variazione del modello di partenza (Adele Picone, 2009). Il modello, soggetto a un processo analitico, è scomposto, ne sono individuati i principi costitutivi ed è poi ricostruito, preservandone le regole intrinseche. Lo stesso accade con il centro del villaggio e con gli edifici pubblici di cui questo si compone. Lo spazio collettivo e le sue parti sono infatti operazioni di memoria di forma, operazioni analogiche e tipologiche. L'analogia è qui lo strumento attraverso il quale attribuire a ciascuna architettura il ruolo che deve recitare nell'insieme. Il valore urbano degli edifici si esplica nella dimensione dell'allusione e del ricordo. Essi sono una citazione e, al tempo stesso, un'interpretazione personale di essa. Sono memoria di una generica città araba e dei suoi personaggi significanti, di un palazzo nobile con le sue corti e i suoi giardini o di una città carovaniera che si perde nel deserto (Alberto Ferlenga, 1998). Pezzi analoghi, frammenti ricomposti. Tipo dunque come disposizione logica delle parti che lascia la sua impronta pur mutando, talvolta, il proprio significato e mezzo d'invenzione, attraverso operazioni di ibridazione e contaminazione, legate a una nuova interpretazione della realtà.

Anche il materiale, le scelte costruttive, quelle tecnologiche e gli elementi dei quali si compone il linguaggio di Fathy - siano sintagmi semplici o complessi, strutture spaziali o figure invarianti - stanno tutti in un rapporto analogico con le loro matrici di partenza, con i primi anelli di quella catena che l'architetto, con la sua opera, intende proseguire.

Gli elementi, estrapolati dal loro contesto originario e poi ricontestualizzati, sono oggetto di un processo di trasposizione (Fernanda De Maio, 2000). Trasposizione temporale, dal passato al presente e traspo-

*part, starting from which Fathy designs the plan of the residential neighbourhoods of New Baris village (1965). Each neighbourhood is a variation of the starting model (Adele Picone 2009). The model is subject to an analytical process: it's broken up into its constitutive principles and it's then rebuilt, preserving the intrinsic rules. We find the same process in the village centre and the public buildings design. In fact, collective space and the parts of which it's made are the result of a memory of shape operation, of analogical and typological operations. Analogy is here the tool thanks to which Fathy assigns to each architecture the role to play within the whole. The buildings' urban value is expressed in an allusive and memory dimension. The buildings are a reference and, at the same time, a personal interpretation; they are memories of a generic Arab city with its mean characters, of a palace with its courtyards and gardens or a caravan city lost in the desert (Alberto Ferlenga, 1998). Similar pieces, reassembled fragments. Therefore, the type is here intended as a logical arrangement of parts that leaves its mark, despite altering, sometimes, its meaning and as a mean of invention, through an operation of hybridization and contamination, that is related to a new interpretation of reality.*

*Also the materials, the constructive and technological choices and the elements of which Fathy's language is made – whether simple or complex phrases, spatial structures or invariant figures – have all an analogic relation with their starting matrices, with the first ring of the chain that Fathy, with his work, wants to continue.*

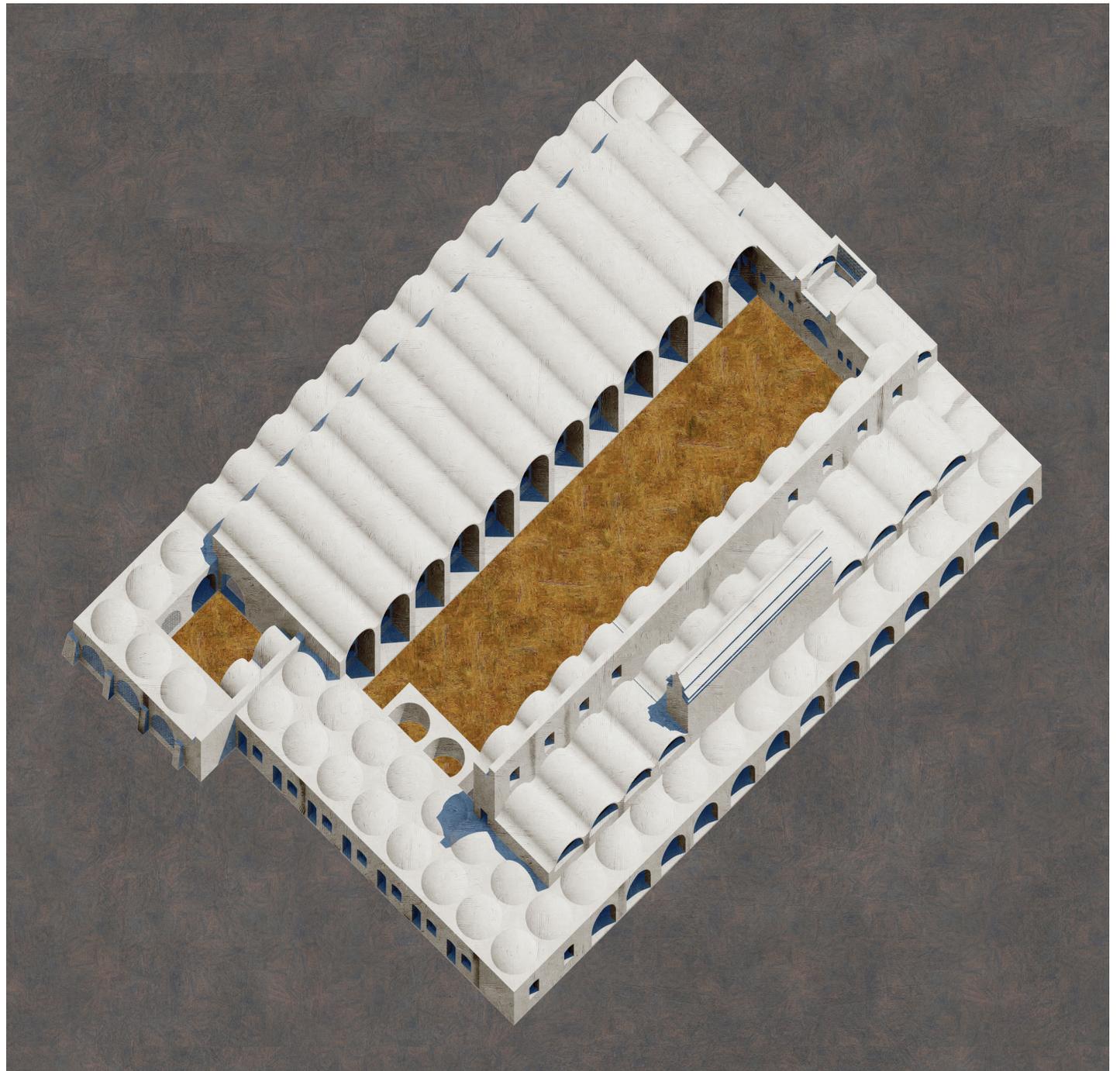
*The elements, extrapolated from their original context and then re-contextualized, are subject to a process of transposition (Fernanda De Maio, 2000): a temporal transposition, from past to present, and a spatial transposition, from one place*

Viola Bertini ANALOGIE, TRASPOSIZIONI, MONTAGGI: LA COSTRUZIONE DI UN'IDENTITÀ

ANALOGIES, TRANSPPOSITIONS, ASSEMBLIES: THE CONSTRUCTION OF AN IDENTITY

27

Assonometria del mercato di New Baris. Disegno dell'autore / *Axonometric drawing of New Baris market. Drawing by the author.*



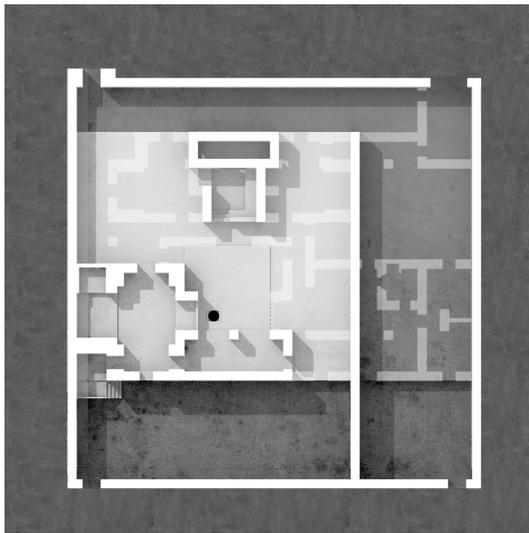
sizione spaziale, da un luogo ad un altro, anche tra loro geograficamente lontani, ma comunque afferenti a quel substrato comune che è per Fathy il luogo dell'identità collettiva: la tradizione.

Viola Bertini ANALOGIE, TRASPOSIZIONI, MONTAGGI: LA COSTRUZIONE DI UN'IDENTITÀ

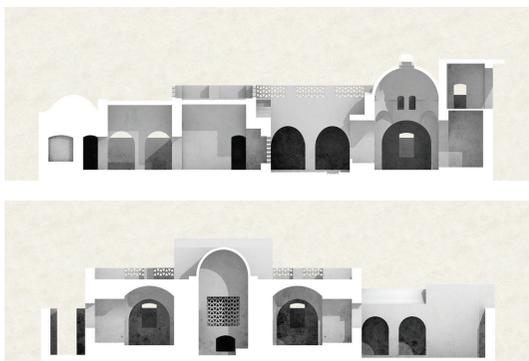
*to another, even geographically distant but still related a common substrate that is, according to Fathy, the collective identity place, the tradition itself.*

*ANALOGIES, TRANSPOSITIONS, ASSEMBLIES: THE CONSTRUCTION OF AN IDENTITY*

**28**



New Baris, pianta interpretativa di una delle case del villaggio. Il disegno mostra i principali elementi della composizione, articolati intorno al nucleo della corte. Disegno dell'autore / *New Baris, interpretative plan of one of the village houses. The drawing shows the principal elements of the composition, that are arranged around a central nucleus. Drawing by the author.*



New Baris, sezioni interpretative di una delle case del villaggio. Disegno dell'autore / *New Baris, interpretative sections of one of the village houses. Drawing by the author*

La natura degli elementi è duplice, essi sono semplici o complessi, assunti singolarmente o come facenti parti di sistemi in cui la disposizione e la relazione tra le parti sono già predefinite e che sono pertanto trasposti come interi nel progetto. In alcuni casi gli elementi sono mantenuti invariati, identici al modello, come citazioni. In altri si ha una variazione di scala; in altri ancora, una reinterpretazione o semplificazione, che riduce l'elemento alla sua essenza e ne conserva il principio intrinseco. È quest'ultimo, ad esempio, il lavoro fatto sulla Qa'a, la sala di ricevimento per gli ospiti dei palazzi del Cairo medievale, quando è assunta come stanza "per l'umile casa del contadino" (Hassan Fathy, 1972, 147). Se ne ripropongono la configurazione planimetrica e altimetrica e le parti costitutive. Ciò che è preservato è la forma stereometrica privata di ogni accidente, in cui l'idea di accostamento tra la grande e la piccola scala definisce uno spazio cavo, la cui articolazione costituisce il senso più profondo dell'elemento stesso.

La trasposizione, così concepita, implica in primo luogo uno straniamento. Straniante è l'effetto che una volta nubiana in terra cruda produce nella casa studio di Hamed Said (1943-45) nel sobborgo cairota di el-Marg, o quello derivato dalla presenza di un sistema Durqa'a-Iwan ad Abiquiu, in New Mexico (1980). Ma questo è solo un momento del processo progettuale. Mediante il montaggio, infatti, a tali elementi è data una nuova ragione, è ricostruita una nuova unità ed è raggiunta una nuova appropriatezza rispetto al contesto. Montaggio, dunque, come confluire di una serie di elementi separati nel tempo e nello spazio in una contemporaneità (Sergej Michajlovič Ejzenštejn, 1985) e quindi come strumento attraverso il quale costruire un'unità che travalica la sola giustapposizione delle parti. Ma anche come scomposizione e ricomposizione, smembramento analitico e restituzione di un intero, assemblaggio e riassunzione di pezzi in un quadro più vasto, trasformazione di un tutto. Gli

*The nature of these elements is two fold, they're simple or complex, taken individually or as a part of a system where the arrangement and the relations between the parts are already pre-defined, and therefore transposed into the project as a whole. In some cases, the elements are kept unchanged, identical to the reference model, such as a quotation. In other cases, there's a variation in scale; in others, again, a reinterpretation or a simplification, which reduces the element to its essence, retaining its intrinsic principle. The latter, for example, is the type of work which has been done on the Q'a, originally the reception room for the guests of medieval Cairo's palaces, transformed by Fathy in a room "for the humble farmer's house" (Hassan Fathy, 1972, 147). Fathy reproduces the plan and section configuration and the fundamental elements. What Fathy maintains is the form, stripped of any stylistic attachment, where the idea of big and small scale defines a hollow space: its articulation represents the deepest sense of the element itself.*

*In this sense, the transposition primarily involves an estrangement: that's the case of the Nubian mud bricks vault in the home studio of Hamed Said (1943-45) in the Cairo suburb of El-Marg; or the Durqa'a-Iwan system used in Abiquiu, New Mexico (1980). But this is only a part of Fathy's design process: in fact, the juxtaposition gives these elements a new meaning, building a new unity and a new appropriateness to the context. Fathy, in the end, conceives the assemblage process as the confluence of a number of elements, which are separated in time and space, into a contemporaneity (Sergej Michajlovič Ejzenštejn, 1985). The assemblage is seen by Fathy as a tool to build a unity that goes beyond the mere juxtaposition of the parts; but it is also a tool to break up and recompose, to analytically dismember giving back an integrity,*

Viola Bertini ANALOGIE, TRASPOSIZIONI, MONTAGGI: LA COSTRUZIONE DI UN'IDENTITÀ

ANALOGIES, TRANPOSITIONS, ASSEMBLIES: THE CONSTRUCTION OF AN IDENTITY



New Baris, ingresso a baionetta in una delle case del villaggio. Foto dell'autore / *New Baris, blind entrance to one of the village houses. Photo by the author.*

Viola Bertini

elementi, montati tra loro, acquisiscono senso, non necessariamente quello originario, ma uno inedito, che è quello che l'architetto intende attribuirgli. Essi si rendono sempre riconoscibili e nel contempo sono soggetti attivi che concorrono alla definizione di un'unità complessa, la cui coerenza deriva dalla disposizione delle parti.

Alla scala urbana è il sistema delle strade a definire gli ambiti nei quali i pezzi analoghi di città antica vanno ad insediarsi. La città araba è così destrutturata e ricostruita seguendo una diversa logica, un'esigenza di razionalizzazione che determina un nuovo ordine, ridefinendo gerarchie e relazioni interne. Alla scala delle architetture sono invece la geometria e la maglia isotropa a base quadrata, la cui misura è data dalle massime capacità del sistema costruttivo, a ordinare le parti. A esse si sovrappongono i principi: la volontà di introversione, la qualità dello spazio, la memoria di tipi e forme consolidate, la tensione verso una nuova codificazione ...

Quindi montaggio, in ultima istanza, come tecnica applicata con approccio transcalare, attraverso la quale determinare la collocazione delle parti, definendo la forma urbana e, mano a mano, tutti i suoi componenti. Strumento di riscrittura e di sintesi di elementi eterogenei in un linguaggio coerente, che è tanto la cifra stilistica dell'architetto, quanto il tentativo di esprimere valori profondi e universali rispetto allo sfondo culturale di riferimento.

Così, ciò che definisce il carattere arabo delle architetture di Fathy non è tanto il fatto che esse si compongano di parti già definite, il cui valore implicito è la ragione che ne giustifica la scelta, quanto l'appropriata collocazione delle parti stesse, il modo in cui queste sono articolate e assemblate tra loro. La dispositio diventa quindi, infine, funzionale all'invenzione di un linguaggio che vuole essere rappresentativo di un preciso ambito culturale, espressione

ANALOGIE, TRASPOSIZIONI, MONTAGGI: LA COSTRUZIONE DI UN'IDENTITÀ

*to assembly and resume pieces into a bigger picture. That's the transformation of a whole. The juxtaposed elements acquire a new meaning, which is not necessarily the original one, but an unusual one, the architect's meaning. The elements are always recognizable and in the same time they are active subjects, contributing to define a complex unity, whose coherence comes from the disposition of different parts.*

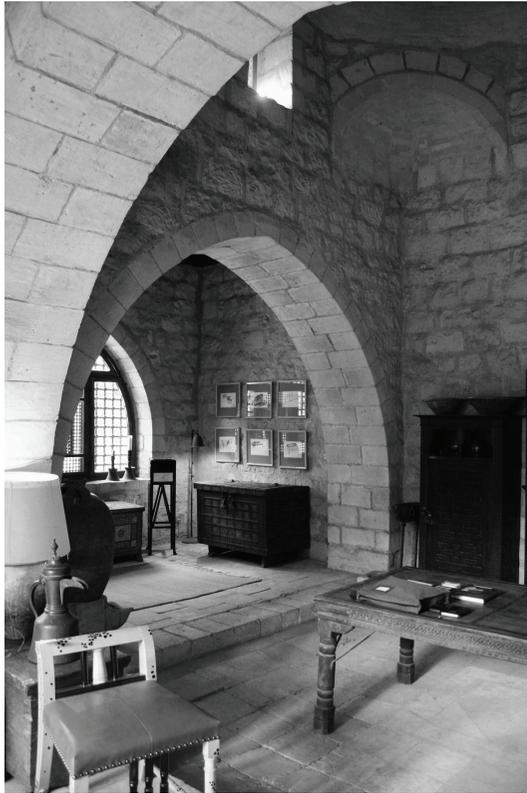
*At the urban scale the road system defines the areas where similar constituent parts of the ancient city must be settled down. In this way Fathy deconstructs and reconstructs the Arab city with a different logic, a need for rationality that creates a new order, defining new hierarchies and internal relations. At the architectural scale the geometry and the square grid are ordering the elements' disposition. A series of overlapping principles lies beyond it: the will of introversion, the quality of the space, the memory of types and established forms, the tension towards a new coding...*

*Ultimately, Fathy sees the assemblage as a transcalar technique, that determines the collocation of different elements and defines the urban form and its components. The Architect sees the assemblage as a tool of rewriting and synthesis of heterogeneous elements into a coherent language, which is in the same time his own stylistic trait and an attempt to express deep and universal values, in comparison to the cultural background.*

*So, what sets the Arab character of Fathy's architecture is not the fact that it is made of predefined parts, whose implicit value is, per se, the reason that justifies the choice. Indeed, it's the appropriate placement of the parts themselves, the way in which these are structured and assembled together, that defines it. Eventually, the*

ANALOGIES, TRANSPPOSITIONS, ASSEMBLIES: THE CONSTRUCTION OF AN IDENTITY





Casaroni house, la sala di ricevimento per gli ospiti.  
Shabramant, 1980. Foto dell'autore / *Casaroni house, the guest reception room. Shabramant, 1980.*  
Photo by the author

#### Bibliografia / Reference

- De Maio, F. (2000). *Hassan Fathy e l'architettura vernacolare: trasposizioni e variazioni*. Casabella, 680, 48-50.
- Ejzenštejn, S. M. (1985). *Teoria generale del montaggio*. Venezia: Marsilio.
- Hobsbawn, E. J., Ranger, T. (2002). *L'invenzione della tradizione*. Torino: Einaudi.
- Fathy, H. (1972). *The Qa'a of the Cairene Arab House, Its Development and Some Usages for Its Design Concepts*. In Colloque International sur l'Histoire du Caire - 1969. Il Cairo: Ministry of Culture of the Arab Republic of Egypt, 135-152.
- Fathy, H. (1998). *Che cos'è una città?* Trascrizione di una lezione tenuta all'Università di Al-Azhar nel 1967. Casabella, 653, 56-64.
- Ferlenga, A. (1998). *Le piccole città di Hassan Fathy*. Casabella, 653, 54-55.
- Ferro, L. (2004). *In Grecia: archeologia, architettura, paesaggio*. Cuneo: Araba Fenice.
- Picone, A. (2009). *La casa araba d'Egitto. Costruire con il clima dal vernacolo ai maestri contemporanei*. Milano: Jaca Book.
- Semerani, L. (2000). *L'altro moderno*. Torino: Umberto Allemandi.



Viola Bertini

Viola Bertini si laurea in architettura nel 2009 al Politecnico di Milano. Nel 2012 consegue, con diritto di pubblicazione, il Dottorato di Ricerca in Composizione Architettonica presso l'Istituto Universitario di Venezia, discutendo una tesi sull'opera dell'architetto egiziano Hassan Fathy. È docente a contratto nell'ateneo milanese e assegnista di ricerca presso lo luav. Collabora inoltre, in qualità di Consulente di Ricerca, con l'American University di Beirut.

ANALOGIE, TRASPOSIZIONI, MONTAGGI: LA COSTRUZIONE DI UN'IDENTITÀ

*Viola Bertini graduated in Architecture in 2009 at Politecnico di Milano. In 2012 she concluded, with honour, her Ph.D. in Architectural Composition at luav University of Venice, discussing a thesis on the Egyptian architect Hassan Fathy. She is a contract professor at Politecnico di Milano and a research fellow at luav University. Furthermore, she collaborates, as research consultant, with the American University of Beirut.*

*ANALOGIES, TRANSPPOSITIONS, ASSEMBLIES: THE CONSTRUCTION OF AN IDENTITY*